

SANITÀ Prima puntata nel processo per la truffa dell'ospedale Codivilla

«Quattro milioni di danni»

La Regione Veneto si costituisce parte civile contro medici e dirigenti
Simona Pacini

BELLUNO

La difesa ha provato a non far costituire la parte civile, la Regione Veneto, nel giudizio contro i medici e i dirigenti dell'ospedale Codivilla ma il giudice ha rigettato l'eccezione. L'Ente, assistito dall'avvocato Ferruccio Rovelli, sarà dunque parte attiva del processo che si aprirà il prossimo 28 ottobre, come da programma, con l'audizione dei consulenti.

Alte le richieste di risarcimento, pari a 2 milioni e 700mila euro per i danni patrimoniali, a un milione e 300mila per quelli di immagine oltre a 2mila euro per il turbamento dell'attività amministrativa. Oltre 4 milioni di euro in totale.

Alla sbarra, con l'accusa di truffa nei confronti del Sistema sanitario nazionale e di falso ci sono 13 professionisti: Carlo Brusegan, direttore sanitario del Codivilla, e il suo vice Angelo Bourmis, Massimo Miraglia, amministratore delegato della Giomi, Alberto Vielmo, ex direttore generale Ulss 1, Francesco Centofanti, primario, e i medici Emanuele Broccio, Giorgio Caterino, Mauro Ciotti, Roberto Oriani, Cosimo Salfi, Giuseppe Lambitelli, Carmela Falcone e Coretta Sapienza.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Maurizio Paniz (con Anna Casciarri), Franco Tandura (con Tullio Tandura) e Paolo Patelmo (con Giorgio Gasperin).

Lunga la lista dei testimoni citati in quello che si prean-

nuncia come un processo di grande interesse mediatico.

Il giudice Antonella Coniglio ha ammesso le prove richieste e, sull'accordo delle parti già manifestato nella scorsa udienza, ha disposto la convocazione dei vari consulenti per la prossima data, il 28 ottobre.

L'eccezione della difesa è stata posta dall'avvocato Casciarri che rilevava come le motivazioni di costituzione in parte civile espresse dalla Regione tramite l'avvocato Rovelli fossero scarsamente motivate. Eccezione respinta dal pubblico ministero Antonio Bianco e rigettata dal giudice. La tesi accusatoria nei confronti

dei tredici imputati consiste nel fatto che le cartelle cliniche furono falsificate al fine di ottenere rimborsi maggiorati dal Sistema sanitario nazionale e dalla Regione. Concorso e continuazione in truffa aggravata, secondo il codice penale.

Nella lunga vicenda dell'ospedale a gestione pubblico-privata di Cortina, fatta di anni di indagini, di montagne di documenti visionati, si inserisce anche il sequestro di 2 milioni e 700mila euro, ordinato dal giudice a titolo di fondo risarcitorio nel caso di condanna, in seguito dissequestrati dal riesame su istanza delle difese.

© riproduzione riservata

● ACCUSATI DI TRUFFA

Quattro milioni di euro. È quanto chiede la Regione Veneto ai dirigenti e ai medici dell'ospedale Codivilla di Cortina d'Ampezzo a processo per truffa con l'accusa di aver falsificato molte cartelle cliniche per gonfiare le richieste dei rimborsi. Ieri l'Ente si è costituito parte civile nel procedimento aperto davanti al giudice Antonella Coniglio che ha rigettato l'istanza di inammissibilità da parte della difesa. Nella richiesta sono compresi i danni materiali e di immagine, oltre alla richiesta di risarcimento per aver provocato il turbamento dell'attività amministrativa.